



GIUGNO XXII

1923 Nella seduta del 22 giugno 1923 il Consiglio comunale deliberò di dedicare ad Alessandro Manzoni il primo tratto della futura via Locatelli, dall'incrocio di via Verdi alla chiesa di San Marco, tratto da poco inaugurato; ricorreva tra l'altro, in quel 1923, il cinquantesimo della morte del grande scrittore. L'intitolazione ebbe però breve vita: nel 1927 infatti la via, con delibera podestarile dell'8 agosto, veniva dedicata a Giuseppe Garibaldi.

1987 Da L'Eco di Bergamo "Ormai in Città Alta non c'è scavo per la collocazione di tubature che non riservi qualche sorpresa: in via San Pancrazio, nei giorni scorsi, a un metro e mezzo di profondità sono affiorate strutture di notevole interesse. Un grosso muro, una pavimentazione, la base di una colonna, tracce di cocciopesto (cioè, il tradizionale impasto di calce e mattone triturato con cui al tempo dei romani si impermeabilizzavano cisterne e canali)".

GIUGNO XXIII

1922 Viene fondata la società Caproni Aeronautica Bergamasca nota come Airone, che poi diviene



Cantieri Aeronautici Bergamaschi (Cab). Con base operativa presso l'aeroporto di Ponte San Pietro, le sue attività di volo comprendevano l'aerofotogrammetria e la gestione di una scuola di pilotaggio; ma l'azienda si occupava anche della progettazione e costruzione, oltre che riparazione, di aeroplani sia civili che militari. Diversi nuovi modelli, per lo più militari, vennero progettati presso la CAB verso la fine degli anni Trenta, anche se per la maggior parte rimasero progetti senza seguito. Durante la Seconda guerra mondiale la CAB continuò a costruire velivoli per la Regia Aeronautica.

GIUGNO XXIV

1952 Un piccolo censimento della circolazione all'incrocio fra viale Roma (poi viale Papa Giovanni) e via Paleocapa. da "L'Eco di Bergamo" Cinque minuti in tutto, dalle 10.30 alle 10.35. Ed ecco il risultato dei vari "passaggi": cinquantuno automobili (contate tra l'altro cinque donne al volante), settantatré motociclette, dodici camion, nove corriere,

cinque carri trainati da cavalli, tre carri condotti a mano, due filobus e novantotto biciclette. Preso nota anche del numero di pedoni: centoventisette. Rileggendo quella statistica, si sottolineava in una nota sul finire del Novecento: "Colpisce in particolare l'elevatissimo numero di biciclette, nonché la presenza dei filobus".

GIUGNO XXVI

1921 Nello "stadium" della Clementina, ai lati del campo di gioco, era stata realizzata una pista con curve alte anche sei metri e l'impianto era stato pomposamente chiamato motovelodromo.



Tutto in terra battuta, con gare riservate soprattutto al ciclismo: velocità, *stayer*, sei giorni, l'americana e l'australiana. Da uno dei tanti annunci sui giornali: "Domenica alle ore 15 al Motovelodromo alla Clementina avranno luogo importanti corse ciclistiche. Per dilettanti (velocità e 'a traguardi'), per professionisti (velocità e *stayer*) e per 'non classificati' (corsa di consolazione). In pista anche il tedesco Tealmer e il tunisino Ali Beffati". Inaugurato il 26 giugno 1921, il motovelodromo ebbe comunque vita breve: cessò quando si sciolse la sezione ciclistica dell'Atalanta Bergamasca. E la squadra di calcio tornò padrona assoluta dello "stadium". Che a sua volta aveva ormai i mesi contati. L'idea di un nuovo stadio era ormai vicina alla sua realizzazione.

1923 Su "L'Eco di Bergamo" Sull'osservatorio meteorologico al vecchio Seminario: "L'Osservatorio è entrato in funzione ieri per la prima volta e questo è il suo primo bollettino: temperatura minima 19,3, massima 26; umidità 85,5 per cento; pioggia caduta diciotto millimetri; vento da Sud-Est. L'Osservatorio, diretto dal professor Caffi, è collocato dentro una torre quadrata di recente costruzione. Ne è stato geniale ideatore l'ingegner Luigi Angelini. Dal piano terreno (adibito a deposito del materiale) si sale al gabinetto di studio per una specie di scala a chiocciola; da qui poi al secondo piano, dove sono allineati gli strumenti per le osservazioni meteorologiche. Tra l'altro vi sono un barometro di Fortin, strumento di grande precisione, due barometri aneroidi, un termometro per la temperatura, un igrometro per l'umidità, un barografo che registra da se stesso la pressione atmosferica con un sapiente congegno automatico; c'è poi anche un



mirabile strumento, il termo-igro-grafo, che registra automaticamente e in modo stabile sia la temperatura che lo stato di umidità per un'intera settimana sopra un diagramma; altro interessantissimo strumento è l'eliofanografo per misurare le ore di sole e l'intensità del calore dei raggi solari. L'Osservatorio è inoltre dotato di un potente cannocchiale a doppio uso, astronomico (a 60 ingrandimenti) e terrestre (a 40 ingrandimenti).

Dal secondo piano si sale per una ripida scaletta al terrazzo scoperto, dove sono collocati due anemometri con relativi contagiri per misurare la velocità del vento, mentre la direzione è segnalata da alcune banderuole; infine sul terrazzo (dal quale si domina un superbo pano-



rama e che è sormontato da un'antenna con faro elettrico) ci sono anche alcuni pluviometri per la misurazione della pioggia". In chiusura, l'articolista osservava come fosse "veramente sentita a Bergamo la necessità di una stazione per osservazioni meteorologiche: è stata così colmata una lacuna".